



santa Teresa

del Bambin Gesù e la sua pioggia di rose

Rivista dei Padri Carmelitani di Verona Tombetta

DICEMBRE 2012 N° 12



I quattro evangelisti
La Basilica parla



Floris
M'ha scelta l'Amore



A Palencia
Teresa di Gesù (1515-1515)



Il lentisco
Mastice, olio, legname

Poste Italiane S.p.A.
Sped. in Abb. Post.
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27.02.2004 n. 46
Art. 1 comma 2, DCB Verona)



DCOER1249

periodico

DCOER1249 Omologato Postale Italiane



RADIO S. TERESA

www.radiosantateresa.it

Ricordiamo che TUTTI I PRIMI GIOVEDÌ DEL MESE la santa messa sarà offerta per tutti i nostri devoti lettori alle ore 8.00 e alle ore 18.30 (ora italiana).

Manda la tua mail o un messaggio dal tuo cellulare con una sola intenzione di preghiera o ringraziamento al Signore nella Basilica di santa Teresa. Tutte le intenzioni verranno proposte prima della celebrazione della santa Messa.

Messaggio telefonico
al n. +39 333 859 81 69
rivistasantateresa
@gmail.com
parrocchiasantateresa
@gmail.com

Che cosa scrivere?

“Santa Teresa”. E poi: nome e cognome, intenzione di preghiera o di ringraziamento (non più di una frase) ed eventuale destinatario e infine ora in cui si vuole partecipare (8.30 oppure 18.30).

sommario

Editoriale	
L'intollerabile camicia di fuoco	3
Radici dell'attualità	
Del disordine politico	4-5
Dagli archivi	
Una delle piccole anime	6
Luoghi teresiani	
Missione Alaska	7-9
Studi teresiani	
La carità	10-12
Amici di Teresa	
Una rosa cinese	13
La Basilica parla	
Una buona novella	14-15
Piccola via letteraria	
Forse che l'amore	16
Inserto	
Speciale bambini	162-163
Amore vero attende	
L'anello della purezza	17-18
Amore vero attende	
La rapina	19-20
Letti per voi	
Proteggila, difendila	21-22
Pellegrini in santuario	
Da vicino e da lontano per Teresa	23
Teresa d'Avila 1515-2015	
Palencia	24-26
Lettere non anonime	
Coraggio, abbiamo	27
Compendio del catechismo	
Confidenza e tenacia	28-29
Curiosità	
Il lentisco	30-31
Concorso foto e grafico	
Un anno con Teresa di Lisieux	32
Affidati a Santa Teresa	
Nella pace del Signore	33

Soluzioni QUIZ

Settembre

La pianta rovesciata dal vento era un acero americano (Acer negundo), albero originario dell'area orientale del Nordamerica.

Ottobre

“L'ardita” della famiglia Martin era Celina.

Novembre

Abbiamo 42 foto del vero e vivo volto di suor Teresa Martin. Le potete vedere, insieme a molte ed altre, nel nuovo sito degli Archivi di Lisieux <http://archives-carmel-lisieux.fr>

A cura della Provincia Veneta dei Carmelitani Scalzi

Vicolo Scalzi, 13 - 37122 Verona

Con approvazione ecclesiastica.

Autorizzazione tribunale di Verona 20/01/1966 n. 191

Dir. Responsabile:

p. Antonio Maria Sicari ocd

Rapp. legale:

p. Umberto Raineri ocd

Direttore:

p. Giacomo Gubert ocd

Redazione:

Padri Carmelitani Scalzi

Santuario di s. Teresa del Bambino Gesù

Via Volturmo, 1 - 37135 Verona

tel. 045.500.266 - fax 045.581.214

Foto Soave via L. Manara, 10 - Verona

www.flickr.com

Foto:

Impaginazione:

Grafiche Vilcar - Villa Carcina (Bs)

Stampa:

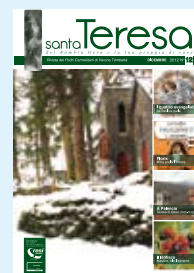
Litografia Casagrande

via dell'Artigianato, 10 Colognola ai Colli (VR)

Spedizione:

Nuova Zai - via A. Secchi, 7 - Verona

Il santuario di s. Teresa di G. B. in Alaska (USA) vicino alla capitale Juneau.



L'INTOLLERABILE CAMICIA DI FUOCO

che potere umano non può togliere



*La colomba discende
spezza l'aria
con fiamme di terrore
incandescente
le cui lingue dichiarano
la sola remissione
di peccato e errore.
La sola speranza
o disperazione
è nella scelta
di pira o pira
- per essere redenti
dal fuoco col fuoco.*

*Chi dunque escogitò
Il tormento?
Amore.
Amore è il Nome
non familiare
dietro le mani
che tesseron
l'intollerabile
camicia di fuoco
che potere umano
non può togliere.
Noi soltanto viviamo,
soltanto sospiriamo
se consumati
da fuoco e fuoco.*

*(T. S. Eliot, "Quattro Quartetti,
Little Gidding IV";
traduzione di Angelo Tonelli)*

editoriale

Meditiamo il Mistero del Natale attraverso questa breve lirica sull'Amore divino di T. S. Eliot. La nascita del Dio Bambino Gesù nella notte di Betlemme centro di ogni discesa, dell'unica discesa della colomba Spirito. Santo Amore che spezza l'aria, il tempo, la storia rendendo inevitabilmente incandescente l'avventura umana. Un tormento divino escogitato dall'Amore, Nome non familiare, sempre meno familiare ai miseri amanti. La tessitura del Cristo Gesù nel grembo di Maria, abito di fuoco donato che inaspettatamente, sola speranza o definitiva disperazione, possiamo indossare.

Sopra: Piccolo retablo messicano
del XIX secolo (55.2 x 34.3 cm).
Foto di Hesse da Flickr.com

DEL DISORDINE POLITICO

Melissa Ohden

di p. Giacomo Gubert ocd

radici dell'attualità

Ho avuto l'occasione di osservare le recenti elezioni statunitensi dal santuario-basilica "Maria Aiuto dei Cristiani" in Holy Hill (Wisconsin USA), dove ora mi trovo. Un'esperienza ricca di insegnamenti, anche per la politica italiana spesso inutilmente polemica, che mi ha lasciato tuttavia un'impressione di fondo che è propria a quasi tutte le democrazie occidentali.

Da diversi decenni ormai si sono inseriti nella competizione elettorale tra diversi schieramenti, partiti o candidati, alcuni elementi essenziali di natura pre-politica, che appartengono cioè ai beni da tutti (almeno astrattamente) riconosciuti su cui si poggia il buon vive-

re comune. Dico "buono" perché ci sono evidentemente società, normalmente piccole, basate su volontà di mal essere e mal agire, le celebri bande di briganti di cui parla s. Agostino, verso cui le nostre società rischiano sempre di scivolare.

Faccio un esempio molto chiaro tratto da un volantino elettorale che ho ricevuto. Melissa Ohden (cfr. www.melissaohden.com), una sopravvissuta ad un aborto tardivo (quelli con soluzione salina), salvata da una coraggiosa e "fuorilegge" infermiera, prende pubblicamente la parola e chiede di votare per i candidati che sostengono la vita (ed in particolare proibiscono pratiche persino crudeli come quelle che Melissa ha subito sulla propria pelle). Posizione ragionevole, quella di Melissa. Come non essere dalla sua parte, come non stupirsi che esistano persone, con un minimo di coscienza, che non siano dalla sua parte? Eppure c'è qualcosa che non va! Non è possibile (ma invece lo è, purtroppo, in quasi tutte le società occidentali) che la competizione politica coinvolga questi beni. Che la vittoria di un candidato significhi la morte di Melissa Ohden mentre la sua sconfitta sia la sua salvezza. Ed è così da anni, oggi, domani, con la forza della legge e del costume, per migliaia di bambini negli Stati Uniti d'America, in Italia, per altri casi, in Francia, Germania, Spagna, Gran Bretagna Gli esiti di una competizione elettorale assolutamente civile sull'economia, la politica sociale, il pubblico indebitamento, ecc. significano morte



per una serie lunghissima di vite, di nomi che solo il cuore di Dio conosce.

Di fronte a questo vero e proprio disordine politico (o, per dirla altrimenti, questa frattura permanente nel nostro vivere comune), ogni soluzione che non ristabilisca l'ordine del radicale rispetto della vita, è inadeguata, insoddisfacente, strumentale. Chi ci ha dato questo diritto, da dove viene questa autorità di decidere con il nostro voto sulla vita di Melissa Ohden? Si potrà, si dovrà certo convivere

con questo disordine politico. Come Dio vuole, permette. Immersi come siamo nel mistero dell'iniquità. Cercare la concordia tra cuori feriti, tra cuori induriti, tra cuori talvolta pietrificati. Ma non possiamo ignorare, in ogni nostra azione politica, l'esistenza di questo cruento disordine ed i suoi effetti. E non possiamo che avere, in verità, che un solo obiettivo politico fondamentale, quello della ricostruzione dell'ordine nell'uomo e nella società.



PREGHIERA A MARIA AIUTO DEI CRISTIANI

Maria Ausiliatrice

Vergine santissima ed immacolata, aiuto dei cristiani, ci poniamo sotto la tua materna protezione. Attraverso tutta la storia della Chiesa hai aiutato i cristiani nell'ora della prova, della tentazione e del pericolo. Ogni volta, in ogni tempo nuovamente, hai mostrato che sei il rifugio dei peccatori, la speranza per i disperati, la consolatrice degli afflitti, il conforto per i morenti. Promettiamo di essere discepoli fedeli di Gesù Cristo tuo figlio, di proclamare la sua buona novella dell'amore di Dio per tutti i popoli e di lavorare per la giustizia e la pace nel nostro mondo. Con fede nella tua intercessione preghiamo per la Chiesa, per la nostra famiglia ed i nostri amici, per i poveri ed i diseredati, per tutti i morenti. Donaci, o Maria, aiuto dei cristiani, le grazie di cui abbiamo bisogno (*dire la propria intenzione*). Che possiamo servire Gesù nella fedeltà e nell'amore sino alla morte. Aiuta noi ed i nostri cari a raggiungere la gioia senza fine di essere per sempre con il nostro Padre dei cieli. Amen.

*Frați carmelitani scalzi
Holy Hill, Hubertus, WI, 53033*

UNA DELLE PICCOLE ANIME

della Legione di S. Teresa del B. G.

Dai nostri archivi
anno 1929

dai nostri archivi

S'è spenta da poco, il 29 aprile u.s., come un giglio ripiegatosi lentamente sullo stelo, dopo neppur tre mesi di malattia; a Borgo Roma, la conoscevan tutti e venerano ancora Maria Bazan.

L'avevano trasportata all'ospedale di Verona, ove rimase un mese. Chi lo può asserire con verità, narra ch'ella soffriva orribilmente, ma un sorriso perenne le infiorava il volto. Soffriva tanto che una volta rimase a lungo con un oggetto in mano, incapace di fare il minimo movimento per deporlo; non volendo chiedere soccorso, nessuno pensava di toglierla d'imbarazzo. Non per sua richiesta, ma per volontà d'altri fu ricondotta in famiglia, ed ella, uscendo dall'ospedale, ove poteva soffrire tanto, senza alcun conforto, disse: "Non ero degna, si vede, di tanta felicità!". La felicità del dolore! È linguaggio di Teresa. In famiglia per l'altro mese e mezzo sofferse assai, ma dal suo labbro non uscì mai lamento alcuno: essa sorrideva sempre, e quel sorriso le rimase anche dopo la morte. "Sono con-

tenta, e vorrei dire, felice di soffrire" disse ripetutamente.

Veramente quella malattia fu eco della sua vita. Una vita che poco lasciò trasparire all'esterno, perché, come nella malattia, il sorriso non lasciava mai quel volto ed era un custode geloso di una virtù maschia, di un sacrificio diuturno e di lotte interiori, che non le mancarono mai e ch'ella incontrò da generosa. La gente superficiale credette la giovane sua esistenza cosparsa di fiori – proprio come Teresa – eppure poche anime ebbero e superarono tanti contrasti nella vita come lei. Fu sempre uguale a sé, sempre entusiasta del bene, pronta a sacrificarsi con una semplicità incantevole e con totale dimenticanza di sé e di quanto la riguardava.

Fattasi terziaria carmelitana era modello e ammirazione di tutti: amò l'ordine dei Carmelitani Scalzi con un affetto senza pari; non passava giorno ch'ella non visitasse la chiesa ove è onorata la Regina del Carmelo; la chiesa e la famiglia furono i suoi amori (1-segue).



MISSIONE ALASKA

Il Piccolo Fiore di Gesù tra i ghiacciai

di p. Giacomo Gubert ocd
da www.shrineofsainttherese.org

Iniziamo in questo mese di dicembre il nostro viaggio alla scoperta dei luoghi teresiani nelle Americhe dal grande nord e precisamente dall'Alaska. Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, vista la distanza geografica e culturale tra la Francia e l'Alaska, santa Teresa di Lisieux è molto conosciuta e venerata dai cattolici eschimesi. Numerose sono i segni celesti dell'amicizia che Teresa nutre per questo popolo, per queste distese ghiacciate, per l'immensa tundra. Si può affermare che quest'amicizia sia cominciata nel lontano 1917, dunque cinque anni prima della beatificazione di suor Teresa Martin, quando p. Joseph R. Crimont, un gesuita francese, 15 anni più vecchio di Teresa, venne nominato primo vescovo dell'Alaska. Soccorso dalla Serva di Dio quando era in pericolo di morte (rischiava il soffocamento per un nocciolo di prugna), mons. Crimont, ben sapendo quanto la santa carmelitana fosse stata in vita zelante per le missioni, promise di nominare Teresa patrona della missione d'Alaska.

E così fece: una volta proclamata Santa dalla Chiesa universale (il 17 maggio 1925), fu dichiarata anche Regina e Patrona dell'Alaska.

Nella sua opera di diffusione della devozione a santa

luoghi teresiani

Teresa di G. B. il vescovo Crimont trovò un valido collaboratore nel gesuita William G. LeVasseur. Fu egli a trovare l'appezzamento, in riva all'oceano, dove costruire una cappella per la Santa delle Rose con annessa una casa di preghiera e di ritiri spirituali, a circa 35 km sud della capitale Juneau. Il posto venne scelto per la sua bellezza e la sua pace capaci di suscitare e accrescere la devozione verso Dio Creatore. Costruite le prime casupole in legno per ritiri individuali, nel novembre 1933 cominciarono i progetti per la costruzione di una chiesa in legno su di un isolotto poco distante. Ma erano anni di depressione economica e la raccolta fondi (per una spesa prevista di 3 mila dollari) non era certo agevole. LeVasseur, aiutato dai parrocchiani della cattedrale di Juneau, cominciò a scrivere lettere chiedendo sostegno economico.

A questo scopo venne stabilito, nelle vicinanze del futuro santuario, un ufficio postale, attivo dal luglio 1938 al luglio 1946. Si calcola che in questi anni furono spedite circa 500 lettere a settimana. Molti risposero a queste richieste d'aiuto spendendo all'ufficio postale di "Santa Teresa- Alaska" quanto potevano: gli archivi diocesani testimoniano che le offerte più frequenti furono quelle di 25 centesimi di dollaro. I lavori per la cappella, la cripta, il piccolo campanile, la via d'accesso, ecc. furono piuttosto lunghi ma infine coronati da successo. La prima messa nel Santuario fu celebrata il 28 ottobre 1941.



A. M. G. D.

Conoscendo le origini gesuitiche di questo santuario, si può facilmente sciogliere l'acrostico di questa pietra angolare: "Ad maiorem Dei gloriam". Il santuario fu eretto nel anno del Signore 1938 per la maggiore gloria di Dio.

Il labirinto

Il labirinto di preghiera è dedicato all'Amore Misericordioso del Buon Dio. Risale alla primavera del 2001 ed è stato costruito con l'aiuto di numerosi volontari di tutte le età che hanno trasportato manualmente i massi che lo compongono. Così come negli anni '30 fecero i loro progenitori aiutando nella edificazione della Via Crucis e delle mura del Santuario.

Il disegno del labirinto, ispirato a quello di Chartes, aiuta chi entra in questo cammino di preghiera ad avvicinarsi a Dio ed al suo Amore Misericordioso con tutto se stesso, corpo, anima e spirito. Giova ricordare che, anche se spesso confuse, labirinto e dedalo sono due realtà ben distinte: mentre il dedalo è fatto per ingannare e sviare chi lo percorre, il labirinto invece conduce gradualmente e con certezza, verso il suo centro. Il dedalo è fatto per perdersi, il labirinto per essere trovati.

Il colombario

Fu costruito nel 1998. I cimiteri ecclesiastici (legati ad una parrocchia o ad un'altra chiesa come un santuario) sono molto comuni negli Stati Uniti.





LA CARITÀ

Teresa di G. B. maestra nell'anno della fede

*da "Ciò che credeva Teresa di Lisieux",
del card. Gabriel Maria Garrone,
Edizione Ancora, Milano, 1970.*

studi teresiani

L'amore! come la grande santa Teresa, santa Teresa del Bambin Gesù si serve di questa parola con una audacia sorprendente. Ella scherza col fuoco con mani così pure, che questo non trova niente da bruciare: "Né legno né paglia", né niente di tutto quello che alimenta pericolosamente l'ardore umano col rischio di fuorviare lo spirito. La grande santa Teresa, si meraviglia di avere visto ridere la gente di un predicatore che per parlare di Dio non aveva esitato ad usare il linguaggio dell'amore umano. Non è stato Dio, essa dice, a servirsene per primo? Se noi accettiamo di servirci di Dio come nutrimento, perché stupirci di un linguaggio così spinto? Ed ecco che san-

ta Teresa del Bambino Gesù non teme di scrivere: "In cielo sarò l'Amore". San Francesco di Sales è vicinissimo a questo linguaggio nel suo Trattato dell'amore di Dio, nella sua corrispondenza, al punto che alcuni, e non dei più sprovveduti, hanno rischiato quasi di sbagliarsi sul conto della sua vita affettiva.

Il segreto di questa audacia - bisogna dirlo subito ed è uno degli insegnamenti più importanti che dobbiamo a santa Teresa - è il medesimo che chiarisce e spiega la prima epistola di san Giovanni. Noi siamo avvezzi a considerare il rapporto tra l'amore che riguarda Dio e quello che riguarda gli uomini, come due realtà separabili e inoltre l'esperienza del nostro

pellegrinaggi in basilica

In 300 da Camposampiero



Il 6 ottobre scorso un gruppo di circa 300 persone, provenienti da Camposampiero (provincia di Padova) ha visitato la Basilica.

egoismo fa sì che noi cerchiamo nell'amore di Dio innanzi tutto il principio di un'esigenza e la fonte di un dovere in relazione all'amore del prossimo. Bisogna amare il prossimo poiché Dio ce ne fa comandamento e dunque, di conseguenza, venendo meno ciò, il nostro amore per Dio, che non può essere sincera volontà di obbedirgli, diventerebbe mera illusione, anzi menzogna.

È senz'altro vero, e lo ritroviamo in modo formale nell'insegnamento di san Giovanni. Di conseguenza questo orientamento del pensiero non è estraneo a santa Teresa, tutt'altro, ma il livello della sua anima e la misura della sua grazia, la pongono solitamente, per così dire, al di là di questo punto di vista. In lei l'amore di Dio e l'amore del prossimo si fondono letteralmente. Ella vive l'identità assoluta, stabilita in modo formale dalla teologia, fra i due amori, divino e fraterno. Trasforma in realtà la luce più profonda e la più pre-

ziosa per noi e meno conosciuta, che l'amore per i nostri fratelli ci viene da Dio, che esso rappresenta il dono puro della sua grazia poiché è tutt'uno con l'amore che ci concede per lui stesso. Non vede l'amore fraterno come un dovere a noi imposto innanzitutto dall'amore di Dio, ma come un dono a noi fatto dall'amore di Dio. Di quanti equivoci, di quanta debolezza saremmo liberati se, accettando di seguire santa Teresa fino alla sorgente della verità di cui dobbiamo vivere ritrovassimo in noi stessi queste benefiche conclusioni. Santa Teresa ne rilascia esplicitamente due, già in se stesse di capitale importanza e per noi fondamentali.

La prima è che, senza la grazia di Dio da cui emana, l'amore verso i nostri fratelli ci è impossibile. Sarebbe, dice la Santa con espressione felice, come voler "far tornare il sole sulla terra" quanto è già tramontato o come voler "partecipare alla creazione".

Da Fiesole per s. Teresa



Sabato 29 settembre abbiamo accolto nel Santuario un bel gruppo di pellegrini da Fiesole, accompagnato da don Roberto Peruzzi.

Visione ammirevole, che tutto rinnova nella nostra psicologia spirituale: amare i nostri fratelli non è, in primo luogo "l'ordine" che bisogna eseguire sotto pena di condanna, anche se si tratta in realtà di un comandamento, il nuovo comandamento, anche se è proprio "su questo che saremo giudicati", come fa fede san Matteo nella descrizione del Giudizio universale. Amare i nostri fratelli, prima di essere un dovere da assolvere, è una grazia da accogliere in pieno il detto di san Paolo: "Non è questione di volontà, non si tratta di correre, è necessario che Dio conceda misericordia".

Ma, precisamente, e per un paradosso sflogorante di verità, poiché solo la purezza di cuore può concederle la padronanza, è ciò che dà a santa Teresa e deve dare a noi la sicurezza più assoluta. Poiché, se ciò che Dio ci ordina è evidente per noi assolutamente irrealizzabile; se, il grado con cui ci vien richiesto di amare i nostri fratelli - cioè quanto li ama lui - supera completamente le nostre possibilità, allora, deduce la santa esultante, se tuttavia questa è la volontà di Dio, significa che è sua intenzione concederci questa possibilità. Quando il Signore aveva coman-

dato al suo popolo di amare il prossimo come se stessi, Egli non era ancora sceso sulla terra; perciò, sapendo bene fino a che punto uno ami la propria persona, non poteva chiedere alle sue creature un amore più grande per il pros-

simo. Ma quando Gesù diede ai suoi apostoli un comandamento nuovo, il suo comandamento, come Egli dice in seguito, non parla più di amare il prossimo come se stessi, ma come Lui, Gesù, lo ha amato, come Lui lo amerà fino alla consumazione dei secoli...

Ah, Signore, so che tu non comandi niente di impossibile!

Conosci meglio di me la mia debolezza, la mia imperfezione, sai bene che mai potrei amare le sorelle come le ami tu, se tu stesso, o

mio Gesù, non le amassi ancora in me. È perché mi volevi concedere questa grazia che hai dato un comandamento nuovo. Oh, come l'amo, poiché mi dà la sicurezza che la tua volontà è di amare in me tutti coloro che mi comandi di amare!... (Ms C 12v°)

Come esprimere meglio concetti più alti e nello stesso tempo più semplici, più benefici e più evidentemente conformi alla verità della fede! (1-segue)



Sopra: I nostri ministranti al raduno Diocesano
Sotto: il catechismo delle medie in gita a Mantova

UNA ROSA CINESE

Marie-Therese-Wang (1917-1932)

*di p. Giacomo Gubert ocd
da "Rose of Chine" di Eugène Castel
(Ed. It. Propaganda liturgica missionaria, 1936)*

Abbiamo avuto la fortuna di leggere la breve biografia di un'altra amica cinese di santa Teresa di Gesù Bambino, Marie-Therese-Wang. Convertita al cristianesimo, affrontò la malattia e la morte con un eroismo soprannaturale e spirito apostolico. Cominciamo a presentarla raccontando un piccolo episodio della sua breve esistenza.

Un buon metodo di preghiera

“Per questa bambina predestinata, la recita del rosario è un atto religioso da compiere nel modo più perfetto possibile. Per diversi giorni la suora che assisteva Ta-jun (il nome di nascita di Marie-Therese ndt) si accorse che la bambina, ad una certa ora del mattino e della sera, spariva sotto il lenzuolo nascondendo la sua faccia. Credendo fosse un gioco da bambini per attirare l'attenzione, non disse nulla. Ma, nonostante nessuno le prestasse attenzione, lo strano comportamento non cessò. La suora decise allora di intervenire. “Bambina mia, perché ti copri la faccia? Non è salutare. Hai bisogno di respirare aria fresca”. “Sorella”, rispose la ragazza, “recito il mio rosario”. La suora rimase perplessa. Non capiva la connessione. “Mi sono accorta”, continuò Ta-jun dopo un attimo, “che quando recito il rosario con gli occhi aperti, penso a questo e quello e ciò mi impedisce di seguire il significato del-

le preghiere. Se chiudo gli occhi, mi addormento. Che cosa posso fare? Se mi copro con il lenzuolo, posso tenere gli occhi aperti e non penso a nulla se non al rosario”. Il fatterello ci ricorda senza errore la risposta di Teresa Martin, quando era ancora bambina, alla sua maestra che le chiedeva che cosa facesse durante i giorni di festa. “Signora, spesso mi nascondo in un angolo della mia stanza, dove posso mettermi facilmente sotto il copriletto, e penso ...” “Ma a che cosa pensi?” “Penso al buon Dio”, fu la sua semplice risposta. Ricordiamo che Ta-jun era allora, da poco giorni, una catecumena cristiana e che non aveva ancora la minima idea dell'Autobiografia di s. Teresa.



*Marie Therese Wang
in una fotografia
dell'epoca.*

amici di teresa

UNA BUONA NOVELLA

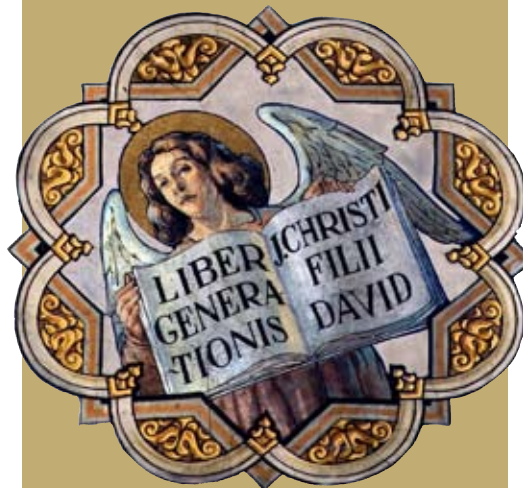
*per quattro
differenti voci*

di p. Giacomo Gubert ocd

la basilica parla

Ritorniamo a “leggere” la nostra Basilica collocandoci al suo centro gravitazionale, il presbiterio, luogo dell’altare e del tabernacolo. Guardiamo verso l’alto e vedremo, con una certa difficoltà, nelle vele del soffitto, otto medaglie accoppiate che, scrive p. Pio Dolfato ocd sul nostro sito (www.basilicasantateresa.net), “si staccano a modo di frutto dai rami di quattro alberi fronzuti, e recano le immagini dei quattro Evangelisti con i rispettivi simboli: s. Giovanni e l’aquila; s. Luca e il bue; s. Matteo e l’angelo; s. Marco ed il leone”. I quattro “esseri viventi” portano un libro aperto, il loro vangelo, con scritte alcune parole difficilmente riconoscibili ad occhi nudo. Sono l’unico Vangelo proclamato quotidianamente in questo tempio cristiano. Sono parole divinamente ispirate, che uniscono Dio e l’uomo nella sua Parole e nelle sue parole.

Grazie alla macchina fotografica di Luigi Soave, nostro valido collaboratore, possiamo ora leggere meglio queste parole. In tre casi si tratta dell’inizio del vangelo, in latino: *LIBER GENERATIONIS J. CHRISTI FILII DAVID* (Vangelo di Matteo), *INITIUM EVANGELII J. CHRISTI, FILII DEI* (Vangelo di Marco) e *IN PRINCI-*





PIO ERAT VERBUM (Vangelo di Giovanni). In poche parole, una bella presentazione di Gesù Cristo, *FIGLIO DI DAVID, FIGLIO DI DIO E VERBO ETERNO*.

Il caso di Luca fa eccezione. Il libro sorretto dal bue porta la seguente scritta: *AVE GRATIA PLENA* (Lc 1,28), il saluto che l'angelo Gabriele rivolse a Maria: «Ti saluto, o piena di grazia ...». Questa eccezione si può facilmente spiegare: da un lato Luca comincia il suo primo libro ispirato con un prologo, le cui parole non rappresentano certo tutto tutto il vangelo; dall'altro una particolarità di Luca è proprio la sua conoscenza di Maria. Ed infatti Luca è disegnato con il pennello in mano mentre completa il "primo" ritratto di Maria e del suo figlio Gesù.

Infine, quale migliore complemento dell'annuncio degli altri tre vangeli su Gesù Cristo che le parole rivolte a Maria di Nazareth: *PIENA DI GRAZIA, IL SIGNORE È CON TE*. E con queste parole, dopo il segno della Croce, il sacerdote, lì sotto, sotto gli occhi dei quattro evangelisti e dei quattro esseri viventi, della Madonna, degli angeli e dei santi, della Santissima Trinità, inizia la santa Messa: *IL SIGNORE SIA CON VOI*, Emmanuele!



FORSE CHE L'AMORE, *il sacro amore fedele, non è onnipotente?*

da Ivan Sergeev Turgenev,
"Padri e figli", ultima pagina

“ ... i fossi che lo circondano sono da tempo pieni di erbacce: le grigi croci di legno si sono piegate e marciscono sotto i loro tetti che una volta erano dipinti; le lastre di pietra sono tutte smosse, come se qualcuno le avesse spinte dal basso: due o tre alberelli magri fanno a malapena una misera ombra: delle pecore vagano indisturbate tra le tombe ... Ma tra di esse ce n'è una che l'uomo non tocca e l'animale non calpesta: solo gli uccelli si posano su di essa e cantano, all'alba. Una cancellata di ferro la circonda; due giovani abeti sono piantati alle sue estremità: Evgenij Bazarov è sepolto in questa tomba. Qui, da un piccolo villaggio poco lontano, vengono spesso due vecchi ormai decrepiti, marito e moglie, Sorreggendosi l'uno l'altra comminano col loro passo

pesante; si avvicinano alla cancellata e amaramente, e a lungo e attentamente, guardano la muta pietra sotto la quale giace il loro figlio; si scambiano qualche parola, tolgono la polvere dalla pietra, aggiustano il ramo di un abete e si mettono ancora a pregare, e non possono abbandonare questo luogo dove è come se fossero più vicini al figlio, ai ricordi di lui ... Forse le loro preghiere, le loro lacrime sono infruttuose? Forse che l'amore, il sacro amore fedele non è onnipotente? Oh, no. Per quanto appassionato, peccatore, turbolento sia il cuore nascosto in una tomba, i fiori che crescono su di lei ci guardano serenamente con i loro occhi incolpevoli: non ci parlano solo di una pace eterna, di una grande pace "indifferente" della natura; ci parlano, anche di un'eterna riconciliazione, e di una vita infinita ...

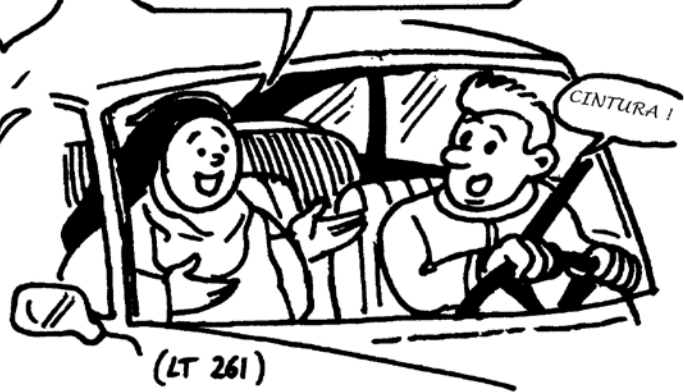
Cimitero russo/Maarten
Dirkse/flickr.com



IL MIO CIELO È POTER
ATTIRARE SU TUTTI LE
GRAZIE DI GESÙ E LE SUE
FIAMME DIVINE



PROMETTO DI FARVI
ASSAPORARE LA FELICITÀ
CHE SI PUÒ PROVARE NEL
SENTIRE ACCANTO A SÈ
UN'ANIMA AMICA



MA,
ALLORA,
CI
LASCI ?

NO,
NON MI
STACHERÒ
MAI
DA VOI !



CI
GUARDERAI
DALL'ALTO
DEL CIELO?

NO,
SARÒ IO A
SCENDERE !



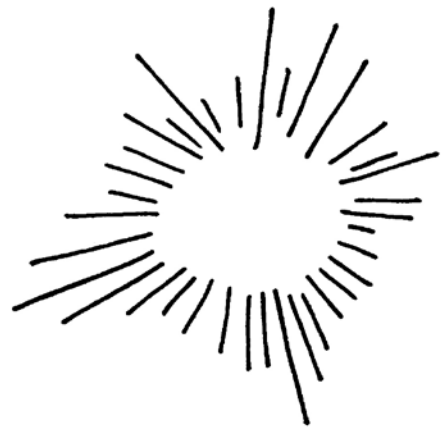
CON QUALE
NOME
DOVREMO
INVOCARTI?

MI
CHIAMERETE
"PICCOLA
TERESA"

LO SENTO BENE,
TUTTO IL
MONDO MI
AMERÀ!



T'AMERÒ SENZA MISURA
E SENZA LEGGE,
E LA MIA FELICITÀ MI
SEMBRERÀ SEMPRE TANTO
NUOVA COME LA PRIMA
VOLTA ... (P 33)



VEDO CIÒ CHE HO
CREDUTO.
POSSIEDO CIÒ CHE
HO SPERATO
SONO UNITA A
COLUI CHE HO
AMATO CON TUTTA
LA MIA CAPACITÀ
D'AMARE!

LT 295



l'anello della purezza

ecco perchè lo porto ...

di Aibgail C. Reime
da www.ignitumtoday.com
Trad. di p. Giacomo Gubert ocd

Dal colletto romano allo scapolare del Carmine, la Chiesa ha sviluppato nei secoli un numero sovrabbondante di segni fisici che si possono indossare per testimoniare la propria fede o vocazione. Uno di questi, più recente, anche se non è stato inventato dalla Chiesa, sta crescendo in popolarità non solo in vari ambienti cristiani ma anche in comunità cattoliche, è l'anello della purezza. Questo semplice anello d'argento, su cui spesso sono iscritte parole come: "Il vero amore attende" o "Aspetterò", è portato come un segno esteriore della promessa non solo di astenersi da relazioni sessuali fino al matrimonio ma anche di coltivare un cuore puro con il quale, un giorno, speriamo di vedere Dio (cfr. Matteo 5,8). Ho cominciato a portare l'anello della purezza quando avevo 13 anni; dopo aver visto le conseguenze che uscire prematuramente con le persone sbagliate aveva avuto su diversi miei coetanei, avevo capito che io non volevo cadere nella stessa trappola. Avevo sentito parlare prima di questo anello della purezza e pensai che un impegno visibile mi avrebbe aiutato a mantenermi responsabile e sarebbe servito da sicuro promemoria della mia promessa nei momenti di tentazione. Per me, portare questo anello era più di un impegno alla purezza, era un impegno alla pazienza. Sapevo molto bene che il mio cuore folle non si lascia vincere facilmente e che questa debolezza mi avrebbe condotto a cominciare ad uscire con qualsiasi ragazzo carino che mi avrebbe fatto qualche bel complimento. E così, la notte in cui mi infilai l'anello e firmai l'impegno, composi anche una breve lista di cose che il mio futuro marito avrebbe dovuto avere per essere un buon con-sorto. Non era troppo lunga e non includeva né quanto doveva essere alto né il colore degli occhi; era una lista di tratti caratteriali, che avrei ridimensionato circa un anno dopo. Non c'era un ordine particolare e solo una cosa era non negoziabile: "Cattolico fervente". Quando cominciai la scuola superiore e incontrai un intero nuovo gruppo di ragazzi, divenne più difficile mantenere il voto.



l'amore vero attende

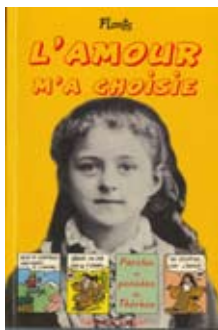


Non appartenete a voi stessi. Poiché foste comprati a caro prezzo; glorificate dunque Dio nel vostro corpo (1 Cor 6,19b-20)

l'amore vero attende



Imparai allora quanto la parola "compromesso" possa essere tentatrice e la mia previsione che mi sarei "innamorata" troppo velocemente si rivelò esatta. Certo, come dice l'antico adagio, la pratica rende perfetti (sbagliando si impara) e se anche fugaci emozioni venivano e andavano, il mio cuore divenne sempre più saldo in Lui, il mio Divino Sposo, colui che io voglio cercare prima di ogni cosa. Anche se sono ancora ben lontana dal raggiungere la perfezione, la decisione di indossare questo anello ha messo in moto in me un processo che continua a farmi del bene – il processo di discernere la mia vocazione ed imparare l'indispensabile valore della purezza. L'anello è là, obbedientemente infilato nel mio dito, e mi ricorda Dio che mi custodisce amorevolmente e l'uomo che Egli vorrà mettere nella mia vita, al momento giusto. Sino ad allora, ripeto le parole di Rebecca St. James e con lei canto: "Sto aspettando, pregando per te, amato, aspettami anche tu, aspettami come io ti sto attendendo", e spero che, da qualche parte, ci sia un cattolico fervente che stia cantando la stessa cosa.



GRAZIE FLORIS!

Per la gloria di Dio e la gioia nei cuori!

Queste due ultime pagine concludono il fumetto "L'Amore mi ha scelta" di Floris. Spero che vi sia piaciuto e vi abbia giovato: a me che l'ho tradotto, è stato veramente molto utile ed edificante: dover cercare, leggere, scrivere tutte quelle brevi e folgoranti frasi di Teresa mi ha fatto molto bene. Ci sembra una buona occasione per ringraziare Floris che ha autorizzato la traduzione e la pubblicazione di questo suo libro su Teresa di Gesù Bambino ed ha inviato il seguente messaggio a tutti i lettori: "Sono felice che abbiate utilizzato i miei fumetti per la gloria di Dio e la gioia nei cuori. Mi auguro che molti lettori si avventurino sulla piccola via che Teresa ci ha mostrato".

Vi chiedo, se vorrete, di unirvi a me in questo ringraziamento a Floris, spedendomi la pagina che vi è più piaciuta (magari colorata da qualche figlio o nipote). Io ne farò un piccolo omaggio per Floris. Con il 2013 cominceremo la pubblicazione di un nuovo inserto per bambini dedicato ai santi cari a Teresa Martin. Cominceremo con Santa Giovanna d'Arco.

la rapina

a mano armata!

COMMESSO: Desidera?

MALVIVENTE: [Puntando verso il commesso attraverso la tasca del suo soprabito celando una pistola] Oh, fuori tutti i soldi! Fa' presto!

COMMESSO: [in modo patetico] Ma è la vigilia di Natale. E questo è il negozio dei ricordi dell'orfanotrofio.

MALVIVENTE: Dammi i soldi e basta, ok?

COMMESSO: No puoi fare una cosa del genere.

MALVIVENTE: Non posso? E perché?

COMMESSO: Perché è sbagliato.

MALVIVENTE: Sarà sbagliato per te, per me va invece benissimo.

COMMESSO: No, è proprio sbagliato.

MALVIVENTE: No, non lo è.

[Il commesso ed il malvivente ripeto

Si, lo è. No, non lo è. - discutendo, per diverse volte]

COMMESSO: Ma rubare è sbagliato!

MALVIVENTE: E chi lo dice?

COMMESSO: Tutti! Tutti lo sanno.

MALVIVENTE: Io non lo so.

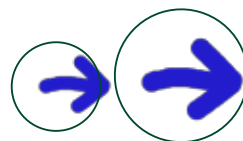
COMMESSO: Bene, ti stai sbagliando allora!

MALVIVENTE: E chi lo dice?

CONTINUA ...



l'amore vero attende





l'amore vero attende

COMMESSO: No, non ricominciare.

MALVIVENTE: Ehi, sei tu che continui a dire che rubare è sbagliato. Lo sarà pure, per te. Ma tu non puoi dirmi che cosa è giusto o sbagliato per me. Dammi una buona volta tutti i soldi che hai.

COMMESSO: Ma la legge dice che è sbagliato.

MALVIVENTE: La legge può cambiare; una volta la legge diceva che le donne e le minoranze non potevano votare. Dammi tutti i tuoi soldi, te lo dico per l'ultima volta. Altrimenti potrei sparare.

COMMESSO: Anche uccidermi non sarebbe giusto.

MALVIVENTE: E chi lo dice?

COMMESSO: E siamo ancora là.

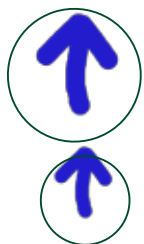
[Improvvisamente un poliziotto irrompe nella scena e sorprende il malvivente. Segue un breve scontro, infine il poliziotto arresta il malvivente]

MALVIVENTE: [Rivolgendosi al commesso con sguardo offeso] Hai azionato un qualche tipo di allarme! Lo hai fatto, vero?

COMMESSO: [sorridente con soddisfazione] Certo che l'ho fatto.

MALVIVENTE: [scuotendo la testa] Non ci posso credere. [Guarda il commesso rimproverandolo] Non è giusto!

COMMESSO: [continuando a sorridere] E chi lo dice?



Fonte: Setting You Free to Make Right Choices, di Josh McDowell, Broadman&Holman Publishers, 1995.



Leggi: Esodo 20, 1-17; Salmo 118 (119), 9-11; Daniele 3,6 Giovanni 8,32 1Timoteo 3,16; Ebrei 4,12.

PROTEGGILA, DIFENDILA

... e usa una pistola se necessario

da Meg Meeker, "Papà, sei tu il mio eroe – 10 segreti per papà e figlie che crescono", Edizioni Ares, Milano 2012.

Vi presento un libro che riscatta l'abusato termine "attuale". L'agile ed informata opera di Meg Meeker lo è realmente, attuale, necessaria, efficace: abbiamo molto bisogno di essere aiutati nell'esercizio della paternità. Anche con una serie di pratici consigli di stile pragmatico nordamericano. Anche con una serie di informazioni che tanti mezzi di comunicazione di massa hanno convenienza a nascondere. Anche e soprattutto smettendola di fingere di non sapere di quanto i piccoli hanno bisogno del nostro effettivo impegno nella loro educazione. Detto ciò non ci resta che consigliarvi caldamente di leggere questo libro. O di donarlo a chi ne ha bisogno ora. Eccone un assaggio.

Immagina di essere in una battuta di caccia con un paio di amici. [...] Arrivi e decidi di andare a dormire. [...] Appena ti butti sul letto, noti alcune riviste sul pavimento. [...] Ne prendi un paio. La prima è "Outdoor Life". Conosci già l'argomento per cui lo butti per terra. L'altra è Playboy, le sue pagine sono stropicciate per gli sguardi frequenti. Il tuo amico sta facendo la doccia, per cui lo sfogli un po'. Prima vedi foto eccitanti di donne bellissime con seni grandi quanto New York. Ti fermi a fissarle per un momento, poi continui a sfogliare. Le foto ti piacciono, ma non sono un ottimo aiuto per addormentarsi. Arrivi a metà e la tua curiosità raggiunge l'apice. Apri,

un corpo stupendo. Poi guarda la sua faccia. Che colpo. È tua figlia. Sei così frastornato che non riesci a chiudere la rivista. Vuoi vomitare ma non ci riesci perché provi rabbia, disgusto, disagio e un insormontabile dolore. Il tuo amico sta uscendo dalla doccia e prima che ti veda, nota il giornale (e capisci che lui l'ha sfogliato un centinaio di volte) ti precipiti in salotto e butti la rivista nella stufa. La fai sparire. Vorresti trovare le altre riviste rimaste in tutto il mondo e bruciarle. Ma non puoi.

Ecco uno scenario che non vorrei succedesse mai ad alcun padre. Però è importante perché ti aiuti a renderti conto che hai bisogno di regole e chiarezza riguardo al sesso. Quando dovrai stabilirle per tua figlia, i tuoi standard devono essere chiari. È importante anche perché non posso esagerare i poteri forti e persuasivi della cultura in cui tua figlia vive. La campagna più aggressiva contro la sua salute emotiva e fisica riguarda la sua sessualità. Tua figlia conta sulla tua difesa contro quella campagna. I padri dovrebbero sapere che i messaggi a sfondo erotico che le figlie vedono e ascoltano sono, nella nostra cultura attuale, molto più per-

letti per voi



suasivi, forti ed espliciti rispetto a trent'anni fa.

Per quanto scomodo possa essere per te pensare alla vita sessuale di tua figlia (e parlarne), lo devi comunque fare. Ha bisogno di conoscere con il codice morale che tu hai per lei. Molti genitori non ne parlano con le figlie perché si sentono in colpa. Spesso sento ripetere: "Come faccio a dire a mia figlia di non fare sesso durante gli anni del liceo, quando io invece ero sessualmente attivo alla sua età?". Ascolta: qualsiasi cosa



tu abbia fatto, non ti impedisce di essere un bravo padre oggi. Tua figlia è a rischio. Devi proteggerla. E onestamente lei non vuole sapere nulla della tua vita sessuale. È una questione difficile, ma devi farlo. Ogni giorno riceve dei messaggi forti, chiari e sbaglia-

ti. Tu devi parlarle ancora più forte e chiaro. La tua voce è l'unica che lei vuole sentire.

Ecco la buona notizia. Le tue conversazioni con lei non necessitano di alcun dettaglio riguardo descrizioni di malattie sessualmente trasmissibili, o l'uso di pillole per controllare le nascite, o di quanti colori possano essere i preservativi. Lei vuole conoscere le tue regole. Quando è giusto avere il primo rapporto e perché? Ecco tutto. Se è anche solo questo che trasmetti a tua figlia, è già abbastanza. [...] Cerca di essere soltanto suo padre. Proteggi la sua sessualità non ancora del tutto sviluppata e difendi il suo diritto al pudore. Ripetile che il sesso non è solo una funzione corporale: è profondamente legato ai suoi sentimenti, ai suoi pensieri e al suo carattere. Dille che molto di ciò che vede sul sesso è semplicemente sbagliato. Mantieniti schietto, affettuoso e rispettoso [...].

SIMBOLI FAMILIARI NEL CARMELO

Nuovo numero di "Quaderni Carmelitani"

Anima sposa, matrimonio spirituale, piccola via sono simboli familiari ricorrenti nella tradizione religiosa carmelitana per raccontare l'esperienza dell'incontro tra l'anima e Dio.

I vari contributi presentano la riflessione che i mistici e Dottori carmelitani hanno elaborato sulla vita spirituale proprio con i simboli che strutturano l'esperienza dell'amore coniugale e dei legami familiari. Il volume offre poi l'occasione di intuire come la forma del "matrimonio spirituale", vertice della vita mistica, possa aiutare a meglio comprendere l'esperienza di unità e d'amore di due coniugi cristiani.



Pellegrini in Santuario ...



Nei giorni 19 e 20 ottobre, 4 classi del catechismo (di II e III elementare) della parrocchia di Gesù Buon Pastore a S. Giovanni Lupatoto (VR), sono giunte in santuario per visitare la mostra sui santi di p. Pio Dolfato ocd. I bambini sono stati accompagnati da don Giampaolo, Monica, Elisabetta Caprini e Emanuela Cagalli.



La Famiglia Zeni Carlo si è ritrovata a santa Teresa lo scorso 22 ottobre. Provenivano da Molveno, Toss di Ton e Mestriago (TN).

Il 7 ottobre scorso, da Cortile di Carpi, parrocchia S. Nicola di Bari, abbiamo accolto in santuario un gruppo di 45 persone accompagnate da B. Rosari.



PALENCIA

Oh gran Dio! Come sono diverse le vostre parole

di p. Fabio Pistillo ocd

teresa d'avila

1515-2015

L'anno 1580 è particolarmente importante per l'Ordine dei Carmelitani Scalzi. Il 22 giugno arriva la tanto attesa notizia che il Papa Gregorio XIII ha emanato un documento, il Breve "Pia consideratione", con il quale costituisce la prima Provincia di Scalzi.

Tra il mese di giugno e agosto la santa si sposta tra Segovia, Avila, Medina del Campo e Valladolid dove arriva l'8 agosto. Qui rimane

contagiata dal catarro universale, la famosa epidemia che colpisce la popolazione della penisola iberica decimandola; muore anche Catalina Alvarez, la mamma di san Giovanni della Croce. Teresa riesce a riprendersi solo agli inizi di ottobre, ma rimane a Valladolid fino alla fine dell'anno.

In questo tempo si incontra con don Alvaro de Mendoza, il suo grande amico e sostenitore, quando, vescovo di Avila, sostenne la fondazione del primo monastero di san Giuseppe. Ora, da vescovo di Palencia chiede a Teresa una fondazione nella sua città episcopale. Anche la priora di Valladolid, suor Maria Bautista, parente di don Alvaro, insiste per la fondazione. Teresa annota nel suo racconto: «Non ci vedevo un fondamento, perché la città è



molto povera, il monastero doveva essere senza rendite, e mi dicevano che non avrebbe potuto mantenersi» (Fondazioni 29,1).

È provvidenziale l'arrivo a Valladolid del Maestro Jeronimo de Ripalda. È stato il confessore di Teresa a Salamanca ed ora lei gli apre il cuore sul cosa fare per questa nuova fondazione. Il dotto gesuita le risponde dicendo di andare avanti; lo stesso le aveva detto il P. Alvarez Baltasar, pochi mesi prima a Toledo. Teresa rimane animata, più disposta, ma non determinata. Il Signore risolve questa situazione e perché « si veda più chiaramente che è Lui che guida tutto... un giorno dopo la comunione, mentre -Teresa- chiede luce a nostro Signore perché in tutto faccia la sua volontà, Gesù in risposta, le dice: "Di cosa temi? Quando ti sono mancato? Sono ancora oggi lo stesso che fui: non tralasciare di fare questa fondazione"» (Ribera).

Gli effetti di queste parole, dal sapore di rimprovero, si imprimono bene nell'anima della santa che può esclamare con gratitudine: «Oh gran Dio! Come sono diverse le vostre parole da quelle degli uomini. Rimasi così determinata che tutto il mondo non sarebbe bastato a mettermi degli ostacoli. Cominciai subito a trattare della fondazione e cominciò nostro Signore a darmene i mezzi» (Fondazioni 29,6). Si rimane meravigliati della grazia che Dio concede a Teresa di comprendere –e non solo questa volta- che le sue parole sono opere. Come non notare una conferma dell'esperienza teresiana in ciò che dice il Concilio Vaticano II, di cui quest'anno ricorre il 50° dell'apertura, sul modo in cui Dio si è rivelato, si è fatto conoscere: «Questa rivelazione (di Dio) comprende eventi e parole intimamen-



te connessi, in modo che le opere, compiute da Dio nella storia della salvezza, manifestano e rafforzano la dottrina... mentre le parole proclamano le opere e illustrano il mistero in esse contenute» (Dei Verbum, 2).

Organizzato per bene tutto, la santa con alcune sue figlie si mette in viaggio e arriva a Palencia lo stesso giorno, infatti sono appena 50 Km. Dopo la tradizionale nottata di lavori per adattare la casa a monastero, l'indomani mattina con la celebrazione della Messa, Teresa inaugura il nuovo Carmelo e lo dedica a San Giuseppe. Dal Ribera conosciamo alcuni particolari di quella mattina: «Appena avvisato, il Vescovo venne subito e con grande gioia offrì loro il pane necessario e in molte altre cose provvide loro. Anche l'intera città si rallegro molto e la madre rima-

*La città di palencia
e i paesaggi della
sua provincia.*

se contenta del tratto della gente che ogni giorno che passava era più contenta di aver fondato lì». Teresa confessa la sua gratitudine al Signore: «Conoscendo il Signore il poco che so fare, sceglie per ogni fondazione chi gli possa dar aiuto» esprimendo la certezza che il vero fondatore è il Signore. Appena terminata la nuova casa con l'annessa chiesa dedicata a Nostra Signora della strada, e una volta avviata la vita comunitaria, Teresa scrive la storia della fondazione. Sette fogli, con una scrittura nitida e serena. Prevale il tono del rendimento di grazie al Signore, a quanti hanno collaborato e ai cittadini di Palencia, che testimoniano con la carità al monastero la gioia di avere tra loro la santa e le sue figlie.

*Facciata della chiesa di Nostra Signora della Strada/albToxto/flickr.com.
Gregorio XIII, il papa del nuovo calendario.
Il Cristo di Otero, a Palencia/clgg/flickr.com
La statua è alta 30 metri.
Il volto è di dolce severità.*



La santa rimane a Palencia dal 28 dicembre alla fine di maggio del 1581. Da qui partirà direttamente per fondare il Carmelo a Soria.

Un curioso episodio.

Verso la fine di giugno dell'anno 1580, Teresa si sposta a Segovia dove insieme al P. Gracian e Diego de Yanguas rivedono l'autografo del Castello interiore, scritto 3 anni prima. Volevano rendere chiari e facilmente comprensibili i passaggi teresiani più difficili. Qualche anno dopo, nel 1586, il p. Francisco de Ribera –un'autorità dottrinale indiscussa in quel tempo- scriverà come risposta al lavoro dei due padri: «In questo libro molte volte è corretto ciò che ha scritto la santa madre e sono state aggiunte altre parole o poste come glosse al margine.

Ordinariamente è corretto male ed era meglio prima come si scrisse... e perché io l'ho letto e osservato per intero con molta attenzione, mi sembra di avvertire chiunque lo leggesse che lo legga come lo scrisse la santa madre, che capiva e diceva meglio e tralasci tutto ciò che è stato aggiunto; ciò che è corretto lo ritenga non corretto a meno che non sia stato corretto dalla mano della stessa santa». Il testo è più lungo, e il Ribera lo scrive nella prima pagina dello stesso manoscritto a perenne memoria e come indicazione per la lettura del prezioso gioiello. Così veniva restituito in tutta la purezza la grazia divina ricevuta da Teresa per scrivere «il capolavoro di tutti i trattati di teologia mistica» come lo ha definito il teresianista P. Silverio di Santa Teresa.

CORAGGIO, ABBIAMO ...

... sempre un "datore di lavoro"

Q uale sia la nostra consapevolezza religiosa, la base della nostra umiltà è il desiderio e l'azione di cercare di conoscere la volontà del Potere Superiore (il Buon Dio), qualunque essa sia e di praticarla con tutto il cuore e soprattutto dunque con i fatti. Incamminandoci in questa direzione i desideri prima o poi vengono esauditi o quanto meno veniamo messi in condizione di prendere quelle decisioni che con il passare del tempo ci mostreranno la giusta via da seguire per arrivare al nostro fine ultimo.

Preso questa soluzione, con sincerità capiremo che intorno a noi accadono cose meravigliose e che abbiamo un nuovo "Datore di lavoro". Essendo Egli l'Onnipotente,

ci fornisce ciò di cui abbiamo bisogno, a condizione che rimaniamo vicini a Lui e lo ascoltiamo nel nostro lavoro. Fiduciosi di Lui, abbiamo iniziato a diminuire l'interesse per noi stessi, alle nostre idee ambiziose per la vita terrena che molto spesso ci conducono a distruggerla. Questa nuova forza che ci viene data ci fa ritrovare quella pace dello spirito che oramai sembrava perduta e che era stata soppiantata dall'effetto alcolico. Consapevoli di questo

aiuto che ci veniva dato, certi di poter contare su questa presenza come anche su quella dei gruppi di Alcolisti Anonimi, pian piano le nostre paure si diradano e al loro posto si stabilisce sicurezza, una rinascita, una nuova vita. Alcolisti Anonimi con i suoi 12 passi suggeriti, ci aiuterà a scegliere se affidarsi con fiducia a questo Potere Superiore per quello che Egli è, e chiedergli di essere liberati dalla schiavitù del nostro egoismo, di poter vincere sulle difficoltà per trasmettere quindi il messaggio a

chi ha bisogno di una nuova vita fondata sull'amore e sulla condivisione. Tentare non nuoce, ed una volta che ci è concesso di provare veramente che cosa è una nuova vita, spetta a noi decidere, ra-

gionevolmente, valutare se i risultati sono soddisfacenti, se ne vale la pena. Una vita nuova con un nuovo Datore di lavoro! I gruppi di Alcolisti Anonimi aperti ci sono, gli amici disponibili a darci una mano non mancano, il Potere Superiore è Onnipotente, basta chiedere fiduciosi. Infinite buone e serene 24 ore.

Se desideri qualche informazione; anche sui 23 gruppi esistenti a Verona e Provincia (come in tutta Italia e nel mondo intero), fai una telefonata al numero: 3343952277



"Guardiamoci dentro!",
Millenium Park,
Chicago.

lettere non anonime

CONFIDENZA E TENACIA

La preghiera di domanda

di p. Agostino Pappalardo ocd

compendio del catechismo

Dio ha per te «un amore intramontabile – diceva Papa Luciani –. Ha sempre gli occhi aperti su di noi, anche quando sembra ci sia notte. È papà: più ancora è madre». Il Catechismo sottolinea che la nostra fiducia di figli «è messa alla prova – e si manifesta – nella tribolazione. La difficoltà principale riguarda la preghiera di domanda... Alcuni smettono perfino di pregare perché, pensano, la loro supplica non è esaudita...». «Una constatazione – continua lo stesso testo – dovrebbe innanzi tutto sorprenderci. Quando lodiamo Dio o gli rendiamo grazie per i suoi benefici in generale, noi non ci preoccupiamo affatto di sapere se la nostra preghiera gli è gradita. Invece abbiamo la pretesa di vedere il risultato della nostra domanda».

Ci domanda il Catechismo: «Qual è, dunque, l'immagine di Dio che motiva la nostra preghiera: un

mezzo di cui servirci oppure il Padre del Signore nostro Gesù Cristo?». Sappiamo che cosa è conveniente per la nostra felicità? Lo chiediamo a Dio? «Il Padre nostro sa di quali cose abbiamo bisogno, prima che glielo chiediamo, ma aspetta la nostra domanda perché la dignità dei suoi figli sta nella loro libertà. Pertanto è necessario pregare con il suo Spirito di libertà, per poter veramente conoscere il suo desiderio» (cfr. nn. 2734-2736). Bisogna che siamo con un cuore semplice, integro: non possiamo chiedere con un cuore diviso, “adultero”; come può esaudirci Colui che vuole integralmente il nostro vero bene? «Il nostro Dio – prosegue il Catechismo – è geloso di noi, e questo è il segno della verità del suo amore». Possiamo essere esauditi pienamente solo quanto entriamo in sintonia con il desiderio-progetto di Bene che in modo intatto custodisce lo Spirito Santo per noi. Scrive un Padre della Chiesa orientale: «Non ram-

pellegrinaggi in basilica



Il 16 ottobre scorso, p. Pio Dolfato ocd ha accolto in santuario un gruppo di pellegrini proveniente dalla parrocchia dei SS. Vigilio e Donato Martiri (Rivalta, MN). Accompagnava don Daniele Bighi. “Il santuario è molto bello ed il percorso guidato è stato ricco di spunti. Grazie a p. Pio!”

maricarti se non ricevi subito da Dio ciò che gli chiedi; egli vuole beneficarti molto di più, per la tua perseveranza nel rimanere con lui nella preghiera» (Evagrio Pontico, De Oratione). E s. Agostino chiarisce: «Dio vuole che nella preghiera si eserciti il nostro desiderio, in modo che diventiamo capaci di ricevere ciò che Egli è pronto a darci» (Lettere, n.130). La nostra preghiera diventa fruttuosa quando ci appoggiamo «sull'azione di Dio nella storia», cioè la Passione e la Risurrezione di suo Figlio. Quindi la vera preghiera è operare sintonizzati con l'agire del Signore, con la sua Provvidenza, facendo nostro il disegno fedele, amoroso che Dio ha riguardo a noi; e il nostro cuore, assumendo questo atteggiamento, va trasformandosi secondo il Cuore di Dio (cfr. nn. 2737-2739). L'offerta integrale, renditrice di Gesù rende efficaci le nostre domande. È Lui che «prega in noi e con noi». Ora – si chiede il Catechismo – «poiché il cuore del Figlio non cerca se non ciò che piace al Padre», il nostro cuore di figli di adozione dovrà attaccarsi al Donatore piuttosto che ai doni. «Gesù prega anche per noi, al nostro posto e in nostro favore. Tutte le nostre domande sono state raccolte una volta per sempre nel suo grido sulla croce ed esaudite dal Padre nella sua Risurrezione, per questo Egli non smette mai di intercedere per noi presso il Padre». Soltanto «se la nostra preghiera è risolutamente unita a quella di Gesù, nella fiducia e nell'audacia filiale, noi otteniamo tutto ciò che chiediamo nel suo nome; ben più di questa o quella cosa: lo stesso Spirito Santo, che comprende tutti i doni» (cfr. nn. 2740-2741).

S. Teresa di Gesù Bambino scrive: «Gesù mi istruisce nel segreto:

“Ecco il maestro che ti do, ti insegnerà tutto quello che devi fare nel libro della vita, dove è contenuta la scienza dell'Amore” lo desidero solo quella scienza! Non c'è che l'amore che possa renderci graditi al buon Dio. Gesù si compiace di mostrarmi l'unico cammino che porta a questa fornace Divina. Questo cammino è l'abbandono del bambino che si addormenta senza timore tra le braccia di suo Padre. “Se qualcuno è molto piccolo venga a me [...]. Il Signore condurrà il suo gregge al pascolo, radunerà gli agnellini e se li stringerà al seno... Come una madre accarezza il figlio, così io vi consolerò, vi porterò in braccio e vi accarezzerei sulle mie ginocchia”. Ah, se tutte le anime deboli e imperfette sentissero ciò che sente la più piccola tra tutte le anime, l'anima della sua piccola Teresa, non una sola di esse dispererebbe di giungere in cima alla montagna dell'amore! Infatti Gesù non chiede grandi azioni, ma soltanto l'abbandono e la riconoscenza» (Ms B 1r°-1v°).





IL LENTISCO

Mastice, olio, legname

di Fra Ginepro

curiosità

Nella Bibbia appare una sola volta in compagnia del leccio, ma è troppo importante la circostanza per dimenticare il lentisco. Siamo nel cap. 13 del profeta Daniele, durante il processo ai due anziani accusatori di Susanna: uno di essi l'ha vista appartarsi con l'amante sotto un leccio, l'altro sotto un lentisco. Basta questo a dimostrare la falsità delle accuse e a far sì che la giovane sposa sia riconosciuta innocente. Tra l'altro lentisco in greco suona "schinos", parola che presenta un'assonanza con il verbo "schizein", dividere nel mezzo, rivelando così la terribile punizione per il falso accusatore: «L'angelo di Dio ha ricevuto da Dio la sentenza e ti squarcerà in due» (Dan 13,55).

Il Lentisco (*Pistacia lentiscus*) è un arbusto della famiglia delle Anacardiaceae, originario dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Ha portamento eretto, molto ramificato, e può raggiungere 4-5 m

di altezza e 2-3 m di larghezza; la chioma è tondeggiante, e in genere presenta un fusto molto corto, anche se talvolta si può sviluppare ad alberello. La corteccia è rossastra; le foglie sono composte, costituite da 10-12 foglioline ovali, di colore verde scuro brillante, lucide; all'inizio della primavera all'ascella fogliare sbocciano piccoli fiorellini riuniti in racemi, di colore verdastro i fiori femminili, più scuri e tendenti al rosso i fiori maschili; in estate i fiori lasciano il posto ai piccoli frutti, delle bacche tondeggianti di colore rosso, che divengono nere a maturazione, in inverno. Le foglie e i rami sono intensamente profumati, la resina contenuta nella corteccia veniva utilizzata per produrre un mastice gommoso fin dall'antichità, chiamato in greco "mastiche", da cui deriva appunto la parola italiana mastice; ancora oggi la pianta viene utilizzata in erboristeria e nell'industria dei profumi. In Chio, luogo di produzione della resina di

maggior pregio, “mastika” designa un liquore aromatico derivato dalla resina, con funzioni digestive, molto apprezzato.

Grazie alla sua frugalità e ad una discreta resistenza agli incendi è piuttosto frequente anche nei pascoli ricchi di cespugli e nelle aree più degradate residue della macchia mediterranea. Il terriccio presente sotto i cespugli di questa specie è considerato un buon substrato per il giardinaggio.

Il legname del lentisco è apprezzato per lavori di intarsio grazie al colore rosso venato. In passato veniva usato per produrre carbone vegetale e ancora oggi alimenta i forni a legna delle pizzerie in quanto la sua combustione permette di raggiungere in tempi rapidi alte temperature.

Con la resina, sciolta nella trementina purissima, si prepara una vernice per impieghi artistici come per restauri neutri su dipinti antichi. La resina si può estrarre praticando incisioni sul fusto e sui rami in piena estate e raccogliendola dopo che si è rappresa all'aria. Si sottopone a lavaggio per eliminare le impurità e si conserva dopo essiccazione in contenitori di legno.



In passato i frutti venivano sottoposti a spremitura per estrarre un olio impiegato come combustibile per l'illuminazione e come surrogato dell'olio d'oliva per l'alimentazione. L'olio di lentisco era forse apprezzato per le sue spiccate proprietà aromatiche, ma in ogni modo si trattava di un alimento destinato alle mense dei poveri, a cui si faceva largo ricorso in periodi di carestia e in occasioni di scarso raccolto dagli olivi.

La tradizione dell'olio di lentisco come grasso alimentare si è persa dopo il secondo dopoguerra per la maggiore diffusione dell'olio d'oliva e degli oli di semi. In seguito l'olio di lentisco ha avuto rare utilizzazioni sporadiche come prodotto di nicchia o per scopi folcloristici.

La ricchezza dell'educazione

Segnaliamo l'istruttivo libro della veronese dott. Alessandra Carbognin, amica di santa Teresa e nostra collaboratrice. Lo studio, dedicato ai sei Educandati Femminili Statali in Italia (tra cui il veronese “Agli Angeli”) istituzioni benemerite di origine napoleonica, allarga poi l'orizzonte del suo discorso affrontando le realtà, spesso evocate, del “capitale sociale, umano e culturale”. Un libro frutto di un ammirevole lavoro di ricerca tra allievi d'oggi e di ieri, pubblicato dalla Marcianum Press di Venezia nella collana Empowerment. Vale la pena di averlo anche solo per la nitida impaginazione LaTEX di Ivan Valbusa.



Come già anticipato, chiediamo la collaborazione dei nostri lettori per la preparazione del prossimo calendario del 2014. Esso percorrerà di mese in mese, 12 tappe della vita di santa Teresa di Gesù Bambino, tematizzate in un interessante libro "Shirt of Flame" (Camice di fuoco) da Heather King, che speriamo presto di poter vedere in italiano. Chiediamo a chi vorrà partecipare al concorso di produrre una foto, un disegno, un dipinto, con tecnica libera, che interpreti una delle 12 tappe della vita della piccola Santa o l'esperienza umana indicata (le tappe del nostro vivere un anno con Teresa di Lisieux) o anche l'una e l'altra insieme. Non abbiamo già in mente che cosa ne potrebbe risultare (per questo proviamo a ricorrere alla vostra meditazione e creatività). Nel corso dei prossimi numeri del periodico pubblicheremo del materiale, riflessioni e preghiere, tratte dal libro di Heather King, che ci aiutino ad andare oltre la pura e semplice indicazione della tappa mensile che trovate qui sotto.

UN ANNO CON TERESA DI LISIEUX

GENNAIO:	Perdite precoci	<i>(Affrontare antichi dolori)</i>
FEBBRAIO:	Confluenza di volontà e di grazia	<i>(A proposito di malattia e guarigione)</i>
MARZO:	La seconda conversione di Teresa	<i>(Come imparare a servire)</i>
APRILE:	La visita al papa	<i>(Osare domandare)</i>
MAGGIO:	Povertà, castità, obbedienza	<i>(A proposito di una coscienza sociale radicale)</i>
GIUGNO:	Il convento	<i>(O la caduta delle nostre illusioni)</i>
LUGLIO:	La piccola via	<i>(O il martirio della vita di ogni giorno)</i>
AGOSTO:	Aridità	<i>(O pregare senza fermarsi)</i>
SETTEMBRE:	Il lungo, lento declino del papà di Teresa	<i>(A proposito di essere spogliati)</i>
OTTOBRE:	La storia di un'anima	<i>(Offrire il nostro lavoro)</i>
NOVEMBRE:	La mia vocazione è l'amore	<i>(Lasciare che la nostra fiamma bruci ad alta temperatura)</i>
DICEMBRE:	L'ascensore divino	<i>(Affrontare la morte con gioia)</i>

Al concorso si può partecipare con un solo elaborato per mese, per tutti i temi mensili che si voglia. Il termine ultimo per la consegna degli elaborati è il 1 ottobre 2013. Il premio simbolico per ogni mese è un buono acquisto di 12 euro per il nostro negozio dei ricordi.





La nonna Elda e la zia Lorenza (Lavis, TN) chiedono alla loro Santa di tenere nel suo cuore il nipote Alessandro che le doni gioia e serenità.



CRISTIAN BIROLLI
Caluri di Villafranca (VR)



FRANCESCA DE TOGNI
Vallese (VR)



MATTIA, MARA E MICHELE
CUNICO, Arcole (VR)



LISA ZUANASI
San Giovanni Lupatoto (VR)
Per il tuo 18° compleanno, S.
Teresa ti protegga ovunque tu sia.
Mamma e papà.



PELLEGRINAGGIO

Il "Gruppo Ester", della parrocchia s. Maria Assunta di Sarcedo (VI), accompagnato da Federico Tessaro, è stato accolto in Santuario da p. Pio Dolfato il 14 ottobre scorso.

affidati a s. teresa

nella pace del signore



ALFONSO DAL DOSSO,
III anniversario della
scomparsa



ANGELA MASERI ved. LERCO,
Tregnago (VR) "L'onesta fu
il suo ideale, il lavoro la sua
vita, la famiglia il suo affetto".



RENZO LORIS TORRI
(17-12-91),
Bovolone (VR)



ROMEO VIOLARO,
Bonavicina (VR), nel IV
anniversario della morte



GIULIA MELOTTI in SCARDONI, UBALDO SCARDONI E MARIA SCARDONI, Alpo (VR)



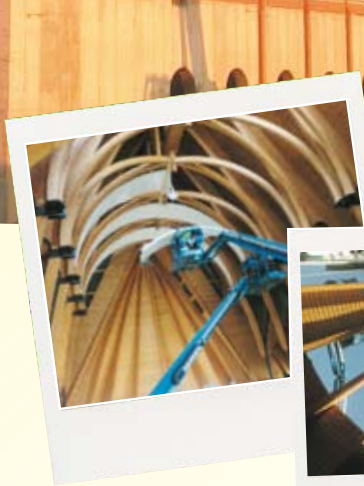
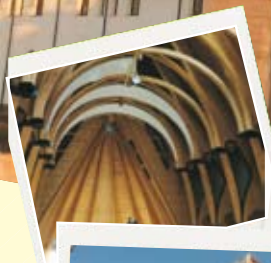
FRANCESCO MION E ROSA LUGO, Sommacampagna (VR), nell'anniversario della loro scomparsa. "Non piangere la nostra assenza, sentiteci vicini e parlateci ancora. Noi vi ameremo dal cielo come vi abbiamo amato sulla terra" (S. Agostino).



A tutti i nostri cari lettori auguriamo

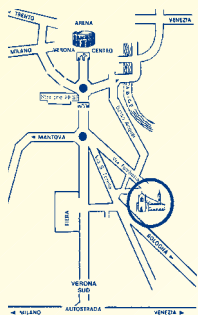
UN SANTO NATALE

e un 2013 nella pace del Signore Gesù



Tieniti aggiornato sugli appuntamenti del Santuario Basilica di Santa Teresa attraverso il sito internet:

www.basilicasantateresa.it



ORARIO SANTE MESSE

FIERALI: 7-8-9-10-16.30-18.30

FESTIVE: 7.30-8.30-9.30.10.30.
12.00-16.30-18.30

Uscita dell'autostrada

VERONA SUD

Prenotazione pellegrinaggi

Tel.: 045.500.266

PADRI CARMELITANI SCALZI

Santuario di S. Teresa

del Bambino Gesù Via Voltorno, 1

37135 Verona - tel. 045.500.266

fax 045.581.214

rivistasantateresa@gmail.com

www.basilicasantateresa.net

OFFERTE

A causa dell'aumento delle tariffe postali

SOSTEGNO

€ 15,00

BENEFICENZA:

€ 25,00

VERSAMENTO

C.C.P. 213371

QUIZ del MESE:

Quante e quali località Italiane visitò Teresa Martin nel suo pellegrinaggio a Roma del novembre-dicembre 1887?



Ai primi tre lettori che risponderanno a questa domanda (per telefono, fax, e-mail, lettera o personalmente) verrà inviata una confezione di salviette imbevute con Acqua di Melissa.